

Dicevamo “mandami una cartolina”

In mostra Si è conclusa ieri al Palazzo del Ridotto di Cesena l'esposizione “Ri-guarda Cesena” voluta da Confcommercio e curata da Marisa Zattini

Pochi oggetti della nostra modernità sono diventati rapidamente obsoleti come le cartoline illustrate. Sembra di pensare a un'epoca remota, quando ci si recava in un luogo di villeggiatura, oppure in una città d'arte, e ci si affrettava ad acquistare una cartolina, si scriveva l'indirizzo e si imbucava l'immagine accompagnata da alcuni saluti, più o meno prevedibili, recapitati da quel rettangolo di carta, piccolo ma in grado di scaldare il cuore del destinatario.

Soppiantate dagli sms

I moderni mezzi di comunicazione hanno reso inutile la spedizione di una cartolina illustrata: perché spendere un'immagine scelta da altri quando col tuo cellulare puoi scattare un'immagine di tuo gusto e inviarla a chi vuoi? E certamente la tecnologia, che si rinnova sempre, troverà modi nuovi per comunicare, tali che neanche riusciamo a immaginarli, oggi.

Eccole in mostra

Parliamo di cartoline perché si è conclusa ieri al Palazzo del Ridotto di Cesena un'esposizione interessante, Ri-guarda Cesena, voluta dalla Confcommercio cesenate, per la cura di Marisa Zattini. La mostra, inaugurata il 21 gennaio, con grandissima partecipazione di pubblico, era dedicata, appunto, alle cartoline illustrate, che permettono di riguardare (da qui il gioco di parole del titolo) una città che si crede di conoscere e che si scopre o si riscopre osservando questi piccoli ogget-

ti. **Una e mille Cesena**
Nessuna città, infatti, resta sempre uguale a se stessa: non c'è e non c'è mai stata una sola Cesena, esattamente come non c'è mai stata una sola Roma, una sola Venezia, e l'elenco potrebbe continuare. Ci sono state, invece, varie Cesena: le cartoline permettono, soprattutto per chi non ha potuto vedere quelle epoche della città, di gettare uno sguardo su Cesena e sulle sue attività artigianali: di qui l'interesse di Confcommercio, che ha voluto sottolineare l'impegno delle imprese cesenati nel rilancio

dell'economia della città dopo gli anni terribili della guerra. Il famoso boom economico dell'Italia passò anche da Cesena.

Il catalogo

Nel bel catalogo della mostra (edito dal “Vicolo” di Cesena, con testi di Lino Garavaglia, Stefano Zamagni, Andrea Alessandrini, Gianfranco Lauretano, Marisa Zattini, Arturo Alberti, Franco Casadei, Paolo Montalti, pagg. 96, euro 30) spicca l'intervento dell'economista Stefano Zamagni, che collega l'impresa familiare alla possibilità di battere la crisi economica che stringe l'intera Euro-

pa: «per dirla con una metafora evangelica – scrive Zamagni – nell'impresa come associazione, entro la cui tipologia si iscrive pertanto quella familiare, l'azionista non vende e non abbandona il gregge, ma si comporta come il buon pastore che lo governa e se ne prende cura. L'imprenditore è dunque ispirato da forti motivazioni intrinseche, e non è mosso solamente da ragioni estrinseche».

Arte in vetrina

Oltre alle cartoline, interessanti sono le fotografie che illustrano i partecipanti al concorso “Arte in vetrina”, presenti nell'archivio Confcommercio: è suggestivo osservare come, dagli Anni Cinquanta in poi si siano modificati gli stili pubblicitari, e come si sia modificata la società che quelle pubblicità guardava. La parte del leone nell'esposizione ovviamente era sostenuta dalle cartoline (collezione Paolo Montalti), ed è osservando quelle immagini che in molti casi allo stupore, scoprendo una città molto diversa da quella di oggi, subentra anche un altro sentimento, meno positivo, la sensazione che nell'enfasi del progresso, nel rinnovamento dopo la catastrofe bellica, nel miglioramento delle condizioni di vita, qualcosa sia andato perduto, che quella città piccola e raccolta, ancora vicina alla sua antica cinta di mura, sia oggi lontanissima, ed è uno strano sentimento, misto di malinconia e rimpianto.

Paolo Turrone

CARTOLINE

Permettono di riguardare una città che si crede di conoscere e che si riscopre

Paolo Turrone



Due cartoline dal catalogo della mostra “Ri-guarda Cesena”



Marisa Zattini ci fa riscoprire la magia della semplicità

AUTORI IN ROMAGNA Il nuovo libro di versi di Sandra Vergamini

L'amore con il tenero peso dell'ombra

Capita sempre più spesso oramai di notare una certa evoluzione nel nostro modo di fare poesia: da una parte una spinta al tema della vita, in cui la poesia diventa in qualche modo una cassa di risonanza, un grande tramite in cui specchiarsi e nel quale trovare la dimensione giusta delle cose e degli eventi, dall'altra parte invece una geolocalizzazione sempre più complicata e frastagliata che disegna un panorama letterario sempre più complesso e difficile da descrivere se non con una frammentazione completa, una sorta di mappa espansa che anche grazie ai nuovi media toglie peso ai centri metropolitani per mostrare una provincia ricca ed eterogenea.

L'artigianato che la poesia esige

Così si può leggere il nuovo libro di Sandra Vergamini, autrice della Garfagnana con alle spalle anche un pre-

mio Carver col proprio libro di esordio e che fa vedere quello che troppe volte non si ritrova nei libri di poesia e che al contrario non mi stancherò mai di sottolineare, la passione e la conoscenza per qualcosa di fragile come appunto è la poesia, una sobrietà che

Con l'occhio sempre vigile di Pedro Salinas

impone di leggere prima ancora di scrivere, che esige di sapere trattare un argomento prima di iniziare il lavoro, l'artigianato che questa materia esige.

L'assoluto dell'amore

La Vergamini racconta la vita e tutta la dimensione (assoluta) dell'amore, e forse non è un caso che tutto questo passi attraverso l'occhio sempre vigile di Pedro Salinas, poeta del sentimento e dell'abbandono, ma anche poeta misurato dove il verso si svolge senza mai uscire dall'architettura consona, ma al contrario assume un equilibrio significato/significante che rende inevitabilmente la parola potente e piena, come una fondamenta sulla quale costruire tutta l'abitazione letteraria.

Una dimensione internazionale

Così accade anche per l'autrice che alla sicurezza formale affida tutto il proprio sentimento e la propria “passione” (intesa anche con l'accezione latina della sofferenza), così ancora una volta la capacità di un poeta non si scorge tanto dalla linea tradizione letteraria italiana che tenta di seguire ma

dalla certezza con la quale entra all'interno di una dimensione maggiormente internazionale e quasi sempre europea occidentale, come anche in questo caso a rimarcare se possibile elementi tradizionali comuni a un certo modo di fare letteratura che la nostra bell'Italia letteraria sembra da molto tempo volere omettere per rifugiarsi in lidi sicuri e approdi semplici. La Vergamini dimostra coraggio e il giusto rigore, e anche questo va sottolineato all'interno di un panorama dove sembra ancora troppo semplice pubblicare tanto e poco, senza lavoro sulla parola e senza scavo poetico: ma se anche nei territori periferici si riesce ad intercettare un lavoro serio, un lavoro onesto non si può che parlarne con stima.

Sandra Vergamini, *Il tenero peso dell'ombra*, Lepisma, Roma 2011.

Matteo Fantuzzi

PRESENTAZIONE

Sabato Pasqui e la sua birra romagnola

“L'uomo della birra”, ovvero un'indagine sulle origini romagnole del nettare di Cerere. Il saggio, scritto da Umberto Pasqui e pubblicato dalla casa editrice forlivese CartaCanta, sarà presentato a Rimini sabato 25 alle 17, presso il Centro commerciale I Malatesta. Sarà presente l'autore e potrà essere l'occasione anche per assaggiare alcune birre romagnole, tra cui quelle del birrifico artigianale Cajun e del Birrifico Valsenio. Il libro ripercorre la vicenda dimenticata di Gaetano Pasqui, ascendente dell'autore, artigiano, agronomo e imprenditore, primo mastro birraio romagnolo. Il nome del forlivese Gaetano Pasqui a metà dell'Ottocento era noto per la sua attività di inventore di attrezzi agrari, di costruttore di modelli di macchine per migliorare la coltivazione dei campi e per i suoi studi pionieristici su barbabietole e arachidi. Ma l'impresa che fece parlare di lui in tutta Italia e non solo fu l'avvio di una fabbrica artigianale di birra, una delle prime in Italia (dal 1835) e sicuramente la prima prodotta con luppolo italiano. Il suo luppolo, nonché la sua birra, riscosero successo in varie città d'Italia e d'Europa.

IL MUTO ACCORDO

Non saprai mai quale sarebbe stato il muto accordo del mio cuore a un altro stralcio d'esistenza la parola protesa e custodita che t'avrebbe avvolto

Sandra Vergamini